

Lo scontro in Senato

Ius soli, Grillo ordina la linea dura. E Salvini: blocco il Parlamento

► Ddl in aula. Vertice M5S a Roma, Di Maio attacca la Ue: sulle Ong avevo ragione. E Casaleggio benedice la pax interna con Lombardi

LA POLEMICA

ROMA Lo ius soli torna in aula in Senato, e M5S si prepara a dare battaglia per non lasciare solo alla Lega l'esclusiva del tema migranti e i relativi voti. «L'Ue è morta, sulle Ong pretendo scuse e fatti», esordisce così Luigi Di Maio che ieri ha fotografato la situazione: «Siamo soli con milioni di persone che premono ai confini sud, siamo soli a mantenere centinaia di migliaia di persone senza documenti, senza meta e senza lavoro, sul nostro territorio e coi nostri soldi. Oltre 85 mila in soli 6 mesi». Dov'è l'Europa che ci impone il fiscal compact, si chiedono i vertici M5S?

Ieri all'hotel Forum Davide Casaleggio e Beppe Grillo hanno parlato a lungo proprio di immigrazione e hanno ricevuto lo stato maggiore M5S: da Fico a Morra, da Bugani a Taverna. Tra tutti spiccava, dopo una stagione di gelo e incomprensioni, Roberta Lombardi in pole per una candidatura alla regione Lazio e tornata al Forum a riabbracciare Beppe Grillo (l'ultima volta era il 16 dicembre 2016, Marra era stato appena arrestato e Raggi era a un passo dalla sfiducia dei vertici). Si è parlato del sistema operativo Rousseau e, appunto, anche di migranti. L'approccio è iper nazionalista e molto global: risponde con fermezza a quei bisogni securitari sfuggiti alle ulti-

me amministrative dove l'elettore, soprattutto al nord, ha preferito la copia originale del brand leghista.

NAZIONALISMO

Ma M5S si sente il vero partito della nazione, trasversale e in grado di superare a destra «con buon senso» anche la Lega. Un nazionalismo 2.0 che fa dire ai vertici concentrati sulle prossime elezioni regionali in Sicilia: «E' un disastro: i porti siciliani esplodono di migranti». Ma pure in Lombardia il consigliere M5S Stefano Buffagni è molto chiaro: «Dobbiamo far tornare l'Italia protagonista delle decisioni politiche del vecchio continente consapevole che vanno difesi prima di tutto gli interessi degli italiani». Nazionalismo non è una brutta parola, questo il leit motiv fiero dei pentastellati.

Primo terreno di prova, appunto, lo ius soli. E Grillo ha chiesto ai suoi di dar fuoco alle polveri. Ha deciso che opererà per l'astensione (che però al Senato equivale a voto contrario) perché il tema della cittadinanza è strettamente connesso a quello dei migranti. I pentastellati vogliono chiudere i porti e controllare in modo capillare chi arriva e fa arrivare in Italia i migranti. Di conseguenza anche le anagrafi e le prefetture devono rimanere chiuse. E infatti: «La proposta della maggioranza di porre in discussione lo Ius Soli è una ac-

celerazione irresponsabile - dichiara il capogruppo M5S Enrico Cappelletti - Con tutto quello che sta accadendo sul tema immigrazione, questo provvedimento non è certamente una priorità per i cittadini». Il senatore M5S Gianluca Castaldi dal Canada registra invece malumori di italiani di vecchia data: «Qui sono arrabbiati: a loro la cittadinanza italiana non l'hanno mai proposta».

Che la competition sia proprio con il Carroccio lo conferma la replica leghista: «Tana per il M5S: al voto che chiedeva il rinvio della discussione dello ius soli i grillini si sono mescolati tra i banchi e hanno votato un po' a favore e un po' contro la richiesta di rinvio. Risultato: hanno confermato il via libera allo ius soli. Complimenti!». «Noi della Lega - segna il territorio Matteo Salvini - pur di fermare questa legge, siamo pronti a bloccare pacificamente il Parlamento e non solo».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

